

il corpo sociale ; tuttavolta, com' egli medesimo continua ad osservare, « lo spirito di uguaglianza rimase, e se negli ultimi tempi » cotesto spirito si affievoli, almeno le forme dell'uguaglianza erano » nel corpo aristocratico. »

Altri avvenimenti notevolissimi del tempo del dogato di Giovanni Dandolo ci sono ricordati dal Sanudo : un orribile tremuoto, avvenuto verso la sera del 17 gennaio 1282, ed una furiosissima inondazione, nel dì 20 dicembre 1284 : i quali disastri cagionarono danni incalcolabili, particolarmente il secondo, per la quantità delle merci che rimasero guaste nei magazzini ove penetrò l'acqua inondatrice.

Con particolare diligenza il Sanudo commemora le nuove monete che per ordine di questo doge furono fatte coniare ; i *bagattini* e il *ducato d'oro*. Dei primi così egli lasciò scritto : « In questo » tempo furono fatti stampare i bagattini di rame, chiamati piccoli, » cioè, messe per ogni marca oncie 6 e mezza di rame e oncie una » e mezza d'argento. Sicchè vadano lire tre, soldi cinque, danari » quattro per marca. E che questi bagattini si spendano nella Terra » a ragione di dodici al soldo. » Quanto al ducato d'oro, di cui tutti gli storici nostri hanno fatto menzione, siccome il primo che si facesse da questo doge, il Sanudo ci conservò anche la memoria di un' iscrizione sul marmo, collocata nella zecca, da lui stesso veduta, benchè dipoi vi fosse stata tolta, la quale tramandava ai posteri l'anno e il mese, in cui Giovanni Dandolo, aveva fatto coniare per la prima volta il ducato. Io porterò l'iscrizione ; ma innanzi voglio premettervi le sue parole medesime : « Io mi ricordo » (ed egli visse nel declinare del secolo XV, e buon tratto del XVI) » d'aver veduto nella zecca un epitafio in marmo, che faceva men- » zione di questo, il quale poi per deliberazione fatta fu cavato e » più non si vide. »

E tosto egli soggiunge il testo dell'*epitafio*, il quale diceva così :